

il caso

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Il tam tam è rimbalzato sul web in prossimità della Festa del papà, ricorrenza che negli Stati Uniti cade il 15 giugno: «Il 2014 passerà alla storia come l'anno dei padri».

Stiamo assistendo a una vera rivalutazione del papà a cui mai, come negli ultimi mesi, hanno dedicato tanta attenzione scrittori, editori, programmi televisivi, studi scientifici e politici. Al tal punto che quello definito fino a poco tempo fa «l'altro genitore» sta affermando il suo ruolo imprescindibile di pedagogo e maestro di vita, la cui presenza accanto al figlio è «essenziale, specie in un mondo multipolare come il nostro».

A suggellare la rinascita dei padri sono innanzi tutto i libri a loro dedicati, molti usciti negli ultimi sei mesi. Paul Raeburn, giornalista esperto di materie scientifiche, ha pubblicato «Quanto contano i padri? La risposta ce la dà la scienza», una sorta di meta-analisi nell'evoluzione della paternità degli ultimi cinquant'anni. Ci sono poi raccolte di storie come «Papà che si comportano da padri: 67 verità, lacrime e trionfi», di Hogan Hilling, o il più romantico

NUOVI MODELLI MASCHILI
Sanno rinunciare all'ego e lasciano vincere i piccoli senza apparire deboli

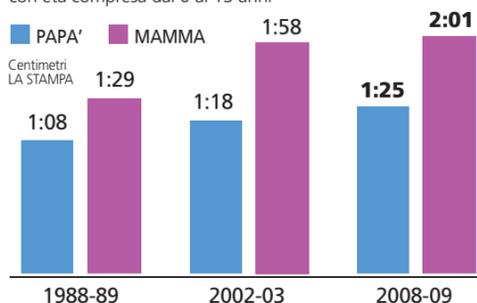
«Quando ti ho tenuto in braccio la prima volta», di Brian Gresko.

Il rilancio del papà è un argomento virale anche su Internet, dove siti e blog dedicati al tema sempre più spazio dibattendo sul rinnovato ruolo del genitore del nuovo millennio. Il blogger Bo Coffron è il creatore di «Lunchbox Dad», angolo del web dedicato a consigli sui padri di grande successo. Mentre gli autori del sito «How to Be a Dad» hanno creato un «diagramma educativo» per dispensare consigli ai genitori, incassando in pochi giorni centomila «condivisioni».

In televisione invece, è cambiato il modo di rappresentare i padri, non più in seconda fila nella gestione dei figli, lavoratori accaniti con un debole per il barbecue nel weekend, ma protagonisti a tempo pieno, al passo coi tem-

TEMPO MEDIO GIORNALIERO DEDICATO ALLA CURA DEI FIGLI IN ITALIA

Tempo medio (ore e minuti) dedicato mediamente al giorno dai genitori entrambi occupati alla cura dei figli con età compresa dai 0 ai 13 anni

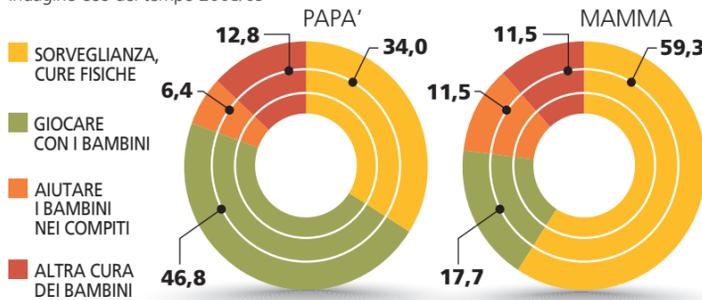


Il boom

In libreria negli Stati Uniti c'è un boom dei volumi dedicati alla figura paterna, da quelli scientifici («Quanto contano i padri?») ai racconti («Verità, lacrime e trionfi»)

QUALE ATTIVITA' NELLA CURA DEI FIGLI IN ITALIA DA 0 A 13 ANNI?

Composizione percentuale del tempo speso per tipo di attività
Indagine Uso del tempo 2008/09



Fonte: elaborazione
D. QUINLANE
La Stampa
su dati Istat



Il 2014? Sarà l'anno della riscoperta dell'autorità paterna

Usa: nei libri e in tv l'elogio dei padri del nuovo millennio

pi, giovanili, con la barba incolta e tatuati, ma sempre più spesso con il proprio piccolo stretto tra le braccia.

In soccorso dei nuovi padri è giunta anche la scienza. I ricercatori sono concordi nel ritenere che i padri più presenti nella vita dei figli instillano loro con

maggiore facilità autocontrollo e scaltrezza. Secondo Richard Fletcher, dell'Università di Newcastle, in Australia, il «fattore padre» aiuta la bambina o il bambino a tenere sotto controllo le emozioni. Il papà trasmette la determinazione a rimanere impegnati su ciò che si

sta facendo, a proseguire nonostante le difficoltà, e a rimettersi in gioco nel caso si abbia mollato. Secondo Fletcher, inoltre, il papà mostra un maggior coinvolgimento emozionale nel giocare con i figli, sa limitare il proprio ego, si adatta velocemente alle esigenze dei piccoli e li la-

scia vincere senza apparire debole. Elemento quest'ultimo che trasmette sicurezza.

E nel mondo «multipolare» in cui viviamo, l'uomo deve pur godere di quella flessibilità che gli consentirebbe di vivere di più con i figli. Ecco allora che la politica (almeno negli Usa) è scesa in campo in favore della paternità, avviando un dibattito sull'opportunità di garanzie sul lavoro simili a quelle delle donne. Secondo il Boston College Center for Work & Family, l'89% dei lavoratori prende in considerazione la «paternity leave», ovvero le ferie per motivi di paternità retribuite, prima di accettare un posto. Il 99% ritiene che ogni datore dovrebbe offrire questo genere di benefit e che la durata dovrebbe essere almeno di quattro settimane, da utilizzare anche dopo la nascita del figlio, per consentire a tutti di essere padri del nuovo millennio.

Genitori



Brad Pitt

SI POTREBBE PERMETTERE STUOLI DI BABY SITTER, MA IL SIGNOR JOLIE SI OCCUPA VOLENTIERI DEI SEI FIGLI (TRE ADOTTIVI): «È BRAVISSIMO», ASSICURA ANGELINA



Principe William

IL PRINCIPE D'INGHILTERRA È UN NEOFITA, MA È TENERISSIMO CON IL PICCOLO GEORGE: «CAMBIA PURE I PANNOLINI», CONFERMA MAMMA KATE



Capitan Totti

«MI PIACEREBBERO CINQUE FIGLI!», HA SEMPRE DETTO IL PUPONE: MAMMA ILARY BLASI NICCHIA, E INTANTO LUI SI PORTA CHRISTIAN E CHANEL IN CAMPO



Signor Renga

IL CANTANTE, MARITO DI AMBRA ANGIOLINI, ACCOMPAGNA A SCUOLA TUTTI I GIORNI JOLANDA E LEONARDO: «NIENTE CONTA PIÙ DELLA FAMIGLIA PER NOI!»

L'esempio forte del "C'era una volta"

Una ricerca inglese: «Migliori risultati a scuola se la lettura serale è maschile»

VITTORIO SABADIN
LONDRA

In Gran Bretagna si dedica una settimana quasi a ogni cosa, così c'è anche la «Fathers' Story Week», la settimana dedicata alle storie che raccontano i padri. Non è una cosa da niente. Il numero di genitori che raccontano o leggono una favola ai bambini prima che si addormentino sta aumentando ovunque, e la «bedtime story» è considerata il modo migliore per stimolare la loro capacità di ap-

prendimento e il loro sviluppo. A patto però che a raccontare la storia sia il padre.

Tutte le ricerche condotte da università e istituti specializzati nell'infanzia sono arrivate alle stesse conclusioni. I bambini cercano un modello da imitare e questo modello è, soprattutto per i maschi, il padre.

In casa e all'asilo il mondo prescolare è poi dominato da figure femminili, che ha forza di divieti e sgridate finiscono con il perdere prestigio. Il padre lo si vede invece solo ogni tanto, sembra più autorevole, è il più bravo e il più forte di tutti, protegge e rassicura. Almeno fino a una certa età, si vorrebbe diventare come lui.

È per questo, secondo una ricerca del Fatherhood Institute, che quando i padri leggono un testo ad alta voce, i bambini so-

no spinti a imitarlo. Il modello maschile spinge i piccoli alla lettura ed esercita una grande influenza su quello che viene chiamato l'apprendimento sociale, una finestra che si apre sul mondo attraverso le storie.

«Se sentono il loro eroe leggere - dice il professor Emyr Williams della Glyndwr University - i bambini saranno portati a fare come lui. E questo è un momento molto importante di connessione tra genitori e figli, quello in cui si pongono le basi dell'apprendimento e si introducono i piccoli alla letteratura».

I bambini ai quali il padre legge le storie della buonanotte sono più concentrati all'asilo, dispongono di un vocabolario più ampio e sanno contare con maggiore facilità. «Sviluppano una passione per le parole e per



I padri che leggono fiabe aumentano in tutti i Paesi

la lettura - dice Adrienne Burgess del Fatherhood Institute - perché ricevono un esempio molto forte». Soprattutto sui ragazzi, la storia raccontata dal

padre ha effetti estremamente positivi, perché li induce a leggere da soli, cosa che crescendo tenderebbero a smettere di fare prima delle femmine.

È importante ovviamente scegliere le storie giuste, che li interessino e li coinvolgano e che rappresentino un modello da imitare, ma la sola voce del padre che legge fa pensare che si tratti di qualcosa di importante, da ripetere anche da soli.

Le madri hanno ovviamente a loro volta un ruolo importante nelle storie della buonanotte, e se un padre non è presente devono occuparsene loro. Ma le donne, dicono le ricerche, tendono a leggere in modo quasi automatico, da «dattilofone», mentre gli uomini divagano intorno alla storia, aggiungono particolari inventati sul momento, sollecitano domande e rispondono. Insomma, per la crescita e lo sviluppo dei bambini, quel momento serale di contatto, intimo e complice, è importantissimo. E poi, chiunque abbia avuto dei figli lo sa, poche cose sono più belle del raccontare una storia al proprio bimbo, e vederlo addormentarsi mentre la ascolta.